Rivista di Cavalleria
Volume IX (1902)

Il nuovo I Tomo del regolamento d'esercizi

per la cavalleria

III.

Immorsatura e staffe.

Scrivo queste righe, esprimendo un mìo voto personale, circa l'immorsatura che avrei desiderata, a complemento dei nuovo tomo I Regolamento d'esercizi.

Ho letto il nuovo volume convincendomi che il regalo fattoci è ottimo.

Noto con vero piacere la posizione dei pugni, delle braccia, delle ambe, divenute posizioni naturali da forzate che erano; ottima l'istruzione del cavallo giovane, l'equitazione complementare, nella quale il *training* è magistralmente trattato, trattandosi di regolamentizzare una partita per sè stessa contraria, nemica d'ogni regola fissa.

Circa la nuova maniera di impugnare le redini parmi che oltre a questa, avrei lasciata la vecchia positura di redini divise, colle due redini del morso e quella del filetto nella sinistra, e l'altra del filetto nella destra; per il lavoro di cavallerizza obbligatoria, e facoltativa per le marcie.

Speravo che a coronamento del nuovo tomo e della nuova posizione delle redini venisse adottato il *pelham*.

Che il *pelham* quasi s'imponesse col nuovo sistema non sarà certamente sfuggito alla superiore intelligenza ed alla pratica maestra di chi dettò il nuovo regolamento, credo invece che l'adozione di un'altra immorsatura, abbia naufragato nello scoglio insuperabile dell'economia.

L'esperienza mi ha convinto della superiorità del *pelham* sull'attuale immorsatura, e tale superiorità, mi pare, debba aumentare dato il nuovo modo d'impugnare le redini.

Gli squadroni Cacciatori d'Afrrica, Esploratori, squadroni Asmara e Oheren erano tutti immorsati col *pelham* a similitudine della cavalleria inglese dell'India, e tutti gli ufficiali che vi appartennero erano all'unanimità entusiasti di detta immorsatura; possono inoltre detti ufficiali meco testimoniare, come gli squadroni montati di cavalli interi a niuno secondi per generosità, sangue e

resistenza, filassero meno dalle righe col pelham che col morso attualmente in uso, che nei primi tempi avevano per loro imboccatura.

A parer mio i vantaggi del pelham sarebbero parecchi ed indiscutibili:

1° Minor peso e metà volume.

2° Immorsatura più semplice e più adattabile.

3° Imboccatura più dolce, e quindi risparmio di reni e di garretti.

4° Più facile e sbrigativo l'imbrigliare, nonchè meno arnesi da pulire.

5° Meno materiale, meno lavoro e col tempo minore spesa per l'erario.

Per conto mio col pelham ho montato ogni razza di cavalli dal maremmano all'irlandese, dall'ungherese all'orientale, dall'orientale al puro sangue; fra questi qualcuno acquistato con certe pipe da Sultano e colla nomea di filante, trovandomi sempre bene colla detta immorsatura. A chi obbiettasse che il soldato non ha mano buona, rispondo che trovo in questo asserto una maggior ragione per l'adozione del pelham giacchè parmi che, se ad un buon cavaliere si può concedere una immorsatura poderosa, è perchè: il tatto, le qualità di mano, agiranno sulle barre con sensibilità e forza proporzionata, adeguata allo scopo ed all'unisono colla maestria nell'arte del cavalcare; mentre tutto questo è assai difficile, discutibile, quasi impossibile per la massa dei soldati, e pensando che la ferma seguiterà a diminuire, il pelham mi sembra una giusta via da seguirsi, specialmente col nuovo sistema.

I pochi cavalli che realmente, per difettosa costruzione, od altro motivo. filano dalle righe si diano a cavalieri di buona mano, giacchè è questa che col suo tatto domina più di qualche immorsatura.

L'asserire che alle caccie con ostacoli, uso campagna romana, con poderosi irlandesi si veggono potenti immorsature, si deve al fatto che i cavalieri di dette caccie sono nella media di gran lunga superiori ai nostri soldati; comprendo quindi quell'immorsatura, assai più di una terza imboccatura nelle mani di un nostro soldato, imboccatura che per conto mio è già abolita.

Il soldato in manovra coll'arme alla mano generalmente si fissa con azione muta ed immobile sulle barre, ricordandosi solo di dare qualche strapponata per fermare, qualora il cavallo punti soverchiamente sulla mano; nel qual caso lo strappone col pelham avrà conseguenze meno direttamente dolorose sulle reni e sui garetti ed ugual efficacia per l'arresto.

Per le staffe, ora che il nuovo tomo, con vero sentimento cavalleristico ha sanzionato l'introduzione di tutto il piede nella staffa al galoppo, vale a dire nell'andatura da combattimento, nonchè nel salto degli ostacoli, vedo a priori la necessità di cambiare quel vecchio ed incomodo arnese, che è la staffa attuale, tanto logico quanto l'immorsatura, la pistola della truppa e degli ufficiali, i finimenti e le immorsature semi-barbare dei cavalli da tiro.

Capitano GINGIA PIETRO.